

## Costruiamo un nuovo Umanesimo



FONDAZIONE  
RACHELINA  
AMBROSINI  
Newsletter n.6 del 2020





## Guardiamo Oltre

**L'**anno che verrà, un cammino e una sfida di vita.

Pensavamo di avere il mondo in mano, di poter gestire ogni cosa, e all'improvviso ci siamo ritrovati senza poter stringere ... una mano, abbracciare un amico, accarezzare un anziano.

Quanto è avvenuto ha rivelato tutte le nostre fragilità, ma ha anche fatto conoscere il grande spirito di abnegazione, il coraggio di tante donne e uomini che, insieme, hanno messo in campo capacità, competenze, saperi, per salvare tante vite umane.

E poi, tutti noi, inconsapevoli operatori di pace, nella più grande azione di cooperazione internazionale umanitaria, nel fare prevenzione e assistenza a chi, colpito dal covid19, ha specchiato i propri occhi in quelli di medici, infermieri, assistenti sanitari e volontari che si sono immolati in azioni di altruismo e generosità, a volte non riconosciute.

E' e deve essere solo un brutto ricordo, chissà, da raccontare nei libri di storia, nelle ricerche scientifiche o a un bimbo che verrà. Guai a immaginare che questo tempo, una tempesta mai così lunga, debba cambiarci, siamo umani proprio perché abbiamo bisogno l'uno dell'altro.

Ecco la sfida, continuare a camminare insieme e migliorarci, per **Costruire Noi un Nuovo Umanesimo**, non manipolato da altri, se vogliamo fare tesoro di quanto brutalmente è accaduto, una responsabilità per continuare a vivere meglio l'oggi e il futuro che verrà, in piena e serena libertà, salute e pace.

*Tommaso Maria Ferri, presidente della Fondazione Ambrosini*





## QUALE SALVEZZA E QUALE NATALE? Nell'anno pandemico 2020

Ho letto e sentito che si sta facendo di tutto per “salvare il Natale” e mi pare che il concetto di salvezza sia legato a fattori economici per cui l’allentamento

delle misure restrittive sarebbero finalizzate ad una maggiore libertà di movimento delle persone, che in tal modo possono uscire, spendere e consumare. Il tutto poi pare ammantato di mellifluidità familistica. Legittimo, perché è doveroso sostenere e rimettere in moto l’economia di un paese, come il nostro ma come in tutto il mondo, particolarmente provato da questa pandemia. Ritengo, tuttavia, che non saremo noi a salvare il Natale ma è il Natale che salva noi. E qui il concetto di salvezza ha tutt’altro significato, molto più ampio e consono al senso del **vero Natale**.

La soteriologia, problema fondamentale nel cristianesimo, nasce dalla concezione biblica della natura umana decaduta per il peccato originale e incapace di redimersi con le proprie forze. Salvezza significa perciò un’infusione di grazia, condizionata da una preparazione dell’uomo, il cui atto primo è la fede, radice della giustificazione.

Nella teologia cristiana, la soteriologia è quella parte che più direttamente studia il significato e il valore della redenzione operata da Cristo, Verbo incarnato, morto in croce per salvare gli uomini dal peccato e dalla dannazione eterna; strettamente connessa alla cristologia, la soteriologia, nel più recente pensiero teologico, ha ampliato il suo significato per investire tutto il destino e il senso della storia degli uomini, intesa come storia della salvezza e, ancor più in generale, come partecipazione dell’uomo alla vita divina attraverso la fede e la grazia.

La salvezza pertanto è la vittoria del bene sopra il male, realizzata nell'uomo in tutte le dimensioni della sua esistenza. Vi è quindi l’idea di una salvezza integrale, che afferra tutto l’uomo nella sua identità di anima e di corpo. Il Dio, che si fa Bambino, redime e salva l’uomo nella sua totalità. Sarà quindi il Natale a salvare noi, se ci apriamo, nella fede che plasma il nostro vissuto quotidiano, a quel Dio Bambino che si rivela nella sua nudità, che ci dà speranza con la semplicità del suo sorriso e il calore del suo abbraccio.

Certo, le famiglie hanno diritto di ritrovarsi unite nella convivialità; gli operatori economici e tutta l’orbita economica hanno diritto al loro giusto sostentamento e reddito; i giovani hanno diritto ad un sano divertimento. Ed è doveroso che uno Stato garantisca tutto questo. Ma va garantito sempre e non aspettare il natale che è tutt’altra cosa e tutt’altra realtà.

Per decenni si è predicato, anche con veemenza, contro il natale consumistico per tentare di recuperare il senso vero del Natale cristiano. In questo tempo così drammatico forse dovremmo fare un ulteriore sforzo, se mai sacrificando anche l’affetto della convivialità familiare se fosse necessario a “salvare” la salute propria e degli altri. Questo non significa rinnegare un diritto ma il sacrificarlo per motivi superiori che si identificano con il “bene comune”, tanto conclamato ma anche tanto tradito.

Ben vengano gli addobbi natalizi nelle nostre case o sui nostri balconi e soprattutto ben vengano i nostri presepi, simboli del Natale di Betlemme.

Possono essere un bel segno di speranza. Ma anche qui, probabilmente dovremmo ripensare ad altri segni autenticamente natalizi e mi riferisco al grande segno della carità che non è la solita “elemosina”, talora sdegnata ed offensiva ma una scelta quotidiana di condivisione.

Il “superfluo” da condividere non è ciò che non mi serve più, ciò che avanza, ciò che non mi piace più. Il “superfluo” è ciò che “sta sopra” la mia tavola, il mio essenziale che condivido con gli scartati che sono ai margini del nostro “benestare”.

E’ questo il vero segno della speranza cristiana, orientato ad una società nuova dove non si costruiscono muri ma ponti e dove l’indifferenza, che uccide più della spada, viene soppiantata dalla solidarietà sincera ed accogliente.

Se crediamo, con san Paolo, che il tempo, ogni tempo, è *Kairòs*, cioè tempo di grazia e quindi tempo di Dio, anche **questa ora, sofferta ed offerta**, è possibilità e opportunità di salvezza che ci viene donata non dalle luci di città e strade vuote e desolate bensì dalla Luce che si irradia da una povera grotta e raggiunge ogni fibra del nostro essere anima e corpo.

È la luce del Natale, il vero Natale.

E allora, per dirla con don Tonino Bello, “*mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest’anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell’essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell’impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera*”.

*mons. Mario Salerno, parroco*



Foto 1, *Il Bambino di Betlemme nella Basilica della Natività.*

Foto 2, *Presepe, collezione privata.*



## La vita che ci avvolge ogni giorno: Matilde.



**T**utto è iniziato alla ventisettesima settimana di gestazione. Durante la visita, il ginecologo si fece serio, qualcosa non andava, mi dovevo ricoverare, eravamo a rischio di vita la mia bambina ed io. Mai avrei immaginato che Matilde sarebbe nata da lì a poco, esattamente a 28 settimane e 4 giorni con un peso di 650 grammi e 30 cm di lunghezza.

La diagnosi: PREECLAMPSIA.

Con grande sgomento mi ritrovai nel reparto gravidanze a rischio, i medici mi dissero che con le cure appropriate avrebbero cercato di prolungare le mie settimane di gestazione. Mi spiegarono che la durata della gravidanza, è un fattore determinante per le condizioni del bambino. Per intenderci meglio, quanto più prematura è la nascita, tanto meno saranno sviluppati gli organi e quindi maggiori i rischi di complicanze successive, fino a comportare patologie molto gravi e invalidanti: paralisi cerebrali, disabilità motorie, problemi polmonari, alla vista, all'udito e tante altre...

Ritornando a me, non fu possibile aspettare tanto, la mia pressione arteriosa si innalzava sempre di più e i valori erano sballati. Non c'era tempo, la mia piccola doveva venire al mondo.

Durante i mesi di gravidanza, non ho mai pensato lontanamente ai rischi della prematurità, le mie preoccupazioni erano altre, nutrirmi bene, rispettare le raccomandazioni del ginecologo, tutto per salvaguardare il minuscolo esserino che lentamente cresceva in me. A niente erano servite le mie premure. Dietro l'angolo mi aspettava qualcosa di molto più grande, una realtà così complessa, che se non la si vive, non la si può comprendere. All'improvviso, mio marito ed io ci siamo ritrovati ad affrontare una condizione che io definisco innaturale, angosciante. Dal sogno siamo stati catapultati in un incubo. L'impatto con la Terapia Intensiva è stato un vero trauma, ero consapevole del fatto che in quel reparto il limite tra la vita e la morte era talmente sottile che sapevo poteva spezzarsi in qualsiasi istante. Realizzavo che la mia bambina non si trovava a casa con noi, nelle sua culla rosa, circondata dal nostro amore; tutt'altro, era in un' incubatrice, ricoperta di sonde, tubicini, sensori che mettono in allarme ogni qual volta i parametri clinici non sono come dovrebbero essere. Quell'allarme infernale, mi risuonava nelle orecchie anche quando ero fuori da lì.

Come dimenticare la ritualità della vestizione prima di accedere al reparto: disinfettare per bene le mani, indossare la cuffia, la mascherina, il camice, i calzari e poi con il cuore in gola avvicinarsi all'incubatrice e aspettare che i medici ti diano informazioni sul quadro clinico del piccolo paziente. Infine ogni volta cercare di intuire dai loro sguardi quel filo di speranza al quale potersi aggrappare. Soprattutto i primi tempi, ho vissuto la mia condizione come se avessi subito una grande ingiustizia, con rabbia. "Dovevo starci io lì dentro!". Il senso di colpa mi annientava, uscivo da quelle brevi visite giornaliere sfinita, pervasa da una profonda tristezza. Molte cose le ho rimosse, ma vive in me sono le sensazioni di quel tempo, un tempo sospeso in cui, non sapevo cosa sarebbe accaduto da un momento all'altro, ogni istante i parametri vitali della mia piccola guerriera, potevano cambiare. La situazione poteva precipitare. I giorni, passavano e io mi fortificavo, forse si reagisce così di fronte a difficoltà estreme, non so... l'unica certezza era che ripetevo a me stessa che non potevo permettermi di piangere. Assolutamente no! Pregavo e tanti altri lo facevano per noi.

Cosa strana, mai, neppure per un'istante ho immaginato che Matilde avesse potuto non farcela. La osservavo, era minuscola, si agitava tantissimo, che vitalità! I medici mi dissero da subito che la bimba manifestava una grande energia, segnali chiaramente positivi. I mesi trascorrevano e lei stentava a prendere peso, il suo ricovero è stato interminabile, dal 30 ottobre 2013, giorno della sua nascita, al 20 marzo giorno che io definisco della sua rinascita. Superata questa fase di criticità, ne è iniziata un'altra altrettanto dura e faticosa. Il ritorno a casa, a noi genitori, sembrava un miraggio. Finalmente appariva quasi come la risoluzione a tutti i nostri problemi, ma ancora una volta dovevamo fare i conti con la realtà. Il nostro cuore era colmo di gioia, ma allo stesso tempo ci sentivamo sopraffatti da mille preoccupazioni e insicurezze. Quante le domande che affollavano le nostre menti: saremo abbastanza pronti a prenderci cura della nostra bambina? Quali saranno le conseguenze future della sua nascita prematura? Un profondo senso di abbandono e di inadeguatezza, ci hanno accompagnato per lungo tempo e in parte perdurano tuttora. In questo complesso percorso, ci siamo sentiti soli, non abbiamo avuto alcun tipo di supporto né psicologico né d'altro tipo. Da qui la consapevolezza che dovevamo darci da fare, capire come muoverci, perché quella vita era completamente nelle nostre mani.

Matilde non con poche difficoltà, nel frattempo è cresciuta.

Oggi ha sette anni, è sana e segue i programmi di follow-up previsti per monitorare con regolarità la sua evoluzione di crescita sotto tutti gli aspetti, neurologici, fisici e psicologici.

È una bimba estremamente vivace, molto allegra, è il nostro miracolo, la nostra gioia immensa, è la linfa vitale, il sole che ci riscalda e ci avvolge ogni giorno.

*Giovanna De Tommaso*



**"Una vita tra le tue dita".**



## L'asilo della solidarietà.

Il tempo che stiamo vivendo ha drammaticamente posto in evidenza l'aumento delle disuguaglianze sociali e della povertà, con il relativo insorgere di nuovi modelli di marginalità sociale ed economica. Purtroppo oggi, accanto alle tradizionali forme di emarginazione, affiorano nuove condizioni di povertà che vedono sempre più famiglie costrette a vivere in solitudine il loro disagio. La mancanza, spesso la perdita, del lavoro, per la chiusura di migliaia di attività con l'emergenza covid19, ha creato in tante famiglie uno scombussolamento di quelle certezze che le tenevano unite. Genitori disperati, figli chiusi in stanze sempre più silenziose, e per tutti la voglia di trovare anche attraverso gesti inconsueti una via d'uscita alla crisi.

La Fondazione Rachelina Ambrosini in questo periodo si è preoccupata, nelle regole di tempo e di movimenti, di non far mancare nulla a quanti hanno gridato aiuto di ogni genere, specialmente alimentare, prendendoci cura degli ultimi delle periferie, quelli, per intenderci, che non hanno mezzi neanche per ritirare il pane, come purtroppo è avvenuto. Tre avamposti, nelle provincie di Avellino, Benevento e Salerno, ci consentono di offrire ogni settimana risposte concrete, avvalendoci della collaborazione di numerosi giovani volontari e finanche delle suore di un convento di clausura, precisando che ad oggi abbiamo distribuito quasi 1000 pacchi alimentari.

Siamo accanto a circa 130 nuclei familiari, comprendenti italiani, profughi ed irregolari, consegnando, almeno una volta al mese, pacchi alimentari contenenti: pasta, riso, olio, pelati, farina, zucchero, caffè, scatolette di tonno e carne, legumi di vario genere (5 barattoli), formaggi a lunga conservazione. Laddove sono presenti bambini: latte, biscotti e cioccolato. Per i più piccoli una scorta di omogeneizzati e pannolini; per le persone allettate traverse e prodotti igienici. In ogni confezione è aggiunta una scatola di mascherine (tipo chirurgiche) e guanti. Una volta al mese distribuiamo frutta fresca e, all'occorrenza, acquistiamo medicinali per urgenti necessità: i portabagagli delle nostre auto reggono il peso. Tutto questo con le nostre sole forze.

### Prenderci Cura

L'obiettivo principale è quello di **dare alle famiglie** una possibilità concreta per superare la situazione di "crisi": fare in modo che esse guardino con fiducia verso un futuro, speriamo, più tranquillo e, soprattutto, non farle sentire sole.

### Cosa si può fare per aiutarci ad aiutare

**Raccogliere** beni alimentari di prima necessità e portarli presso la sede della fondazione, **aggiungere** quell'aiuto manuale nella preparazione dei pacchi, **contribuire** con una donazione per l'acquisto di quanto occorre.

Donazioni su conto: BNL PARIBAS IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092





## Libano, mission it's possible.



La generosità di mille paesi arriva nel segno di una penna per raggiungere il popolo libanese. Dal Comando Guide di Salerno, attraverso don Claudio Mancusi, Cappellano Militare, una telefonata di ringraziamento per quanto donato a favore dell'infanzia e degli studenti libanesi.

Cosa abbiamo fatto pervenire: abbigliamento per bambini da 0 mesi a 3 anni; lenzuoline e copertine di lana per la prima infanzia; giocattoli; strumentazione scolastica (matite, penne, quaderni, album da disegno, colori e tanto altro ancora). Hanno partecipato:

Amministrazione Comune di Calitri, Amministrazione Comune di Venticano, APS Forum dei Giovani di Sant'Andrea di Conza, Associazione Benefica Femminile di Teora, Associazione Benefica "Sanseverino Attiva" di Mercato San Severino (Salerno), Cartoleria "Carta & Più" di Salerno, Circolo Legambiente "La Voce della Terra", Coordinamento Amdos & Amos Irpine ODV sezioni di: Alta Valle del Sabato, Ariano Irpino, Forino, Grottaminarda, Montoro, Paternopoli, Solofra, Forum dei Giovani di Fontanarosa, Forum dei Giovani di Pietradefusi, Forum dei Giovani di Venticano, Istituto "Filippo Smaldone" di Salerno, Istituto Penitenziario - Sezione Femminile - di Benevento, La Bottega delle Arti di Montemiletto, Liceo Alfano I di Salerno, Parrocchia di Santa Maria e Sant'Alessio in Venticano, Pro Loco di Grottaminarda, Pro Loco di Venticano, Radio CRT di Taurasi, Privati. Un particolare ringraziamento a Don Marco Russo direttore Caritas Salerno.





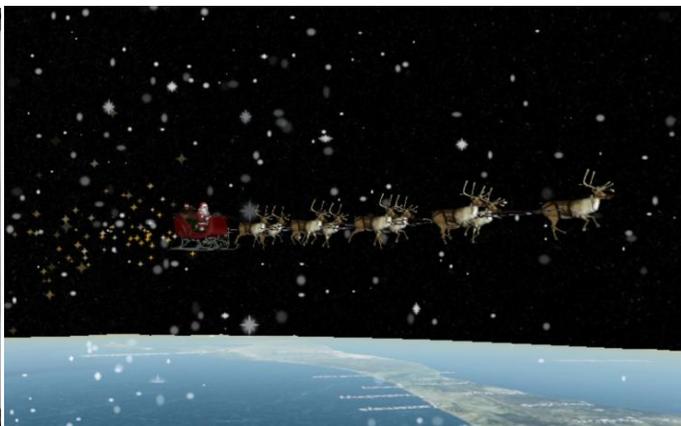
## Madagascar

Il Natale arriva anche ad Antananarivo! Data la vicinanza alle festività natalizie, la Fondazione Rachelina Ambrosini si sta impegnando per poter garantire ai bambini, che sono ospitati nella Casa di Aquiloni, di poter festeggiare il Natale. Tutti i piccoli ospiti della struttura nel sobborgo del Madagascar, grazie al lavoro della Fondazione e dei volontari stessi, potranno ricevere un piccolo dono da scartare il giorno di Natale. In un anno già funesto e difficile per tutti e soprattutto per i bambini, è pensiero comune quello di poter cercare di portare gioia e felicità. La Casa di Aquiloni inoltre, si è ingrandita con l'arrivo di altri bambini ai quali la Fondazione darà assistenza. Una maggiore assistenza equivale anche ad una maggiore necessità di materiale scolastico quali, banchi, libri e anche dispositivi sanitari necessari in questo periodo data l'emergenza da Covid-19. Per evitare ulteriori disagi, l'obiettivo della Fondazione è quello di far arrivare quanto prima ciò che viene richiesto perché a causa dei ritardi nelle consegne dovuti alla situazione nel mondo, potrebbero allungarsi le tempistiche di consegna. *Maria Teresa Sordillo*

## Mali, Madagascar, Sierra Leone, Italia.

“Qui si lavora 😊 e si aspetta”, sembra dire questo nostro piccolo amico.

La slitta di Babbo Natale è partita dall'Italia il 10 dicembre, per raggiungere tutte le Case degli Aquiloni sparse per il mondo.



## Uganda

Questa mattina abbiamo sentito al telefono padre Natalino Vuiria missionario in Uganda. In tutto il paese c'è il coronavirus ed egli ha già seppellito 18 persone. La gente è provata e i giovani con pazienza fanno lezione con tanta precauzione. I laboratori per le api sono pronti con le prime cassette. Almeno questa è una bella notizia. Padre Natalino Vuiria è anche responsabile del progetto di apicoltura con i bambini e con i ragazzi soldato strappati alle armi. Tutto bene, ma la strana voce flebile ci ha presentato il suo stato di salute: ha la malaria. Ha detto "passerà, mi affido nelle preghiere a Rachelina: dobbiamo andare avanti". Un abbraccio da tutti noi.



## Filippine e Honduras

Un terribile tifone, con venti a quasi 180 km/h, si è abbattuto sulla fascia orientale delle Filippine. Dalla missione ci sono giunte notizie poco confortanti. Speriamo e preghiamo che siano solo danni materiali. Simile tragedia è avvenuta in Honduras. Siamo vicini alla Comunità e al caro padre Ferdinando Castriotti che da anni si prodiga per alleviare i tanti disagi nel Paese. Vedremo cosa poter fare, in un contesto dove la Fondazione Rachelina Ambrosini vide muovere i primi passi a livello internazionale.



**Adotta un bambino a distanza.  
E' un dono che fai al futuro  
dell'Umanità**



## La prima candelina in Madagascar

La Fondazione Rachelina Ambrosini ha da un anno aperto una nuova Casa degli Aquiloni in Madagascar. Ci siamo assunti l'impegno per 5 anni di sostenere la crescita di 116 bambini nella piccola Scuola Elementare Laureat ad Antananarivo in Madagascar, uno dei sobborghi più fragili della città.

Affidati alla sensibilità della maestra Felaniaina, contribuiamo alla loro formazione, prendendoci cura di ogni fase della loro piccola vita segnata da una situazione particolarmente delicata (per la maggior parte orfani e disabili). Nel contempo, abbiamo già reso possibile la fruizione di ogni necessità, per l'apprendimento e le attività programmate dalla didattica, e il sostegno alimentare da consumare a scuola (il pasto completo per ogni bambino costa 50 centesimi di euro). Di tutto ciò dobbiamo ringraziare la Direction Regionale de l'Education Nationale di Analamanga, la direttrice della scuola, signora Andriananja Felaniaina Razafindafrara, donna di grande umanità che ogni giorno, insieme ai collaboratori, si prende cura di tutti gli scolari, facendo in modo che, attraverso l'insegnamento, si operi per una reale inclusione delle fasce più deboli.

Nel corso dell'anno, purtroppo, non sono mancate, in tale area, emergenze che si sono aggiunte al covid19: un tifone di particolare violenza ha provocato l'allagamento della scuola e molti danni al tetto di copertura e al cortile. Abbiamo fatto fronte a tutto ciò con lo stesso umore che ci hanno insegnato in questi luoghi dove i problemi della vita sono quotidiani: serenità e sorriso.

L'iniziativa fa seguito a quanto già realizzato con altre case dedicate a bambini che vivono in condizioni di povertà, in Honduras, India, Filippine, Papua Nuova Guinea, Uganda.

Tutti possono darci una mano, attraverso l'adozione scolastica di un bambino, al quale è garantito il vitto della mensa ed eventuali cure sanitarie.

**Pensaci, basta poco, meno di 1 euro al giorno.**



## Dal mondo della Scuola e delle Università



Cooperazione Internazionale, così distanti, così vicini.

LABORATORIO DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E SFERA PUBBLICA NON GOVERNATIVA		
COORDINATORE: PROF. ADALCISO AMENDOLA DOCENTE E PROGETTAZIONE SCIENTIFICA IL MODULO DOTT. VINCENZO MARIA FERRI		
CALENDARIO INCONTRI		
23 NOVEMBRE	25 NOVEMBRE	30 NOVEMBRE
<b>TOMMASO MARIA FERRI</b> PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE RACHELINA AMBROSINI  LEZIONE SULLA DIPLOMAZIA ORE 14.30	<b>VICENTE ENZO TODARO</b> CONSIGLIERE DELLA FONDAZIONE MADRE TERESA DI CALCUTTA.  LEZIONE SULLA PROGETTAZIONE ORE 08.30	<b>DAVIDE DE MICHELIS</b> GIORNALISTA, AUTORE E REGISTA DI DOCUMENTARI TELEVISIVI  LEZIONE SULLA COMUNICAZIONE ORE 14.30
4 DICEMBRE	7 DICEMBRE	16 DICEMBRE
<b>JACOPO SORANZO</b> RESPONSABILE RACCOLTA FONDI RECLUTAMENTO E FORMAZIONE RISORSE UMANE  LEZIONE SULLE RISORSE ORE 14.30	<b>MILENA FAGGIANO</b> ISTETICA LAUREATA UNISA VOLONTARIA  LEZIONE SUL VOLONTARIATO ORE 14.30	<b>DON DANTE CARRARO</b> DIRETTORE MEDICI CON L'AFRICA CUAMM  LEZIONE SULLA PREVENZIONE ORE 08.30
PER SEGUIRE GLI INCONTRI ONLINE SU MICROSOFT TEAMS SCRIVERE A: <a href="mailto:ADAMENDOLA@UNISA.IT">ADAMENDOLA@UNISA.IT</a>		

**I**l Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno in collaborazione con la Fondazione Rachelina Ambrosini ha dato inizio ad un Laboratorio di Cooperazione Internazionale e sfera pubblica non governativa.

Grazie alla partecipazione di tante persone, competenti in tale campo, è stato possibile organizzare una serie di incontri volti a far conoscere cosa significa “cooperare” e quali strumenti devono essere utilizzati per realizzare al meglio un progetto di intervento.

**Facoltà di Medicina, Corso di Laurea in Ostetricia.**

**S**ono ancora sospese le partenze per il tirocinio in Africa delle laureate vincitrici di borse di studio nell'ambito del progetto “Prima le mamme e i bambini”.

**Università degli Studi di Siena**

**I**l primo tirocinio, programmato con una studentessa iscritta presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo toscano, si è concluso con un lusinghiero riconoscimento. Pur in tempo di covid19 e con modalità a distanza, si è immediatamente creato, tra la giovane laureanda e i responsabili della missione, un feeling meraviglioso. Premio di laurea, andarli a conoscere di persona.



**Ospedale “Giuseppe Moscati” di Avellino, la più bella luce di Natale**

## "Il nostro futuro dipende dalla qualità del tempo che dedichiamo all'ascolto dei ragazzi".

**E'** la frase che ci accompagna nelle Scuole di tutta l'Italia. Abbiamo incontrato migliaia di studenti, piccoli e grandi, che ci hanno fatto dono del loro piccolo mondo per farci conoscere i loro sogni, le idee, il talento, la curiosità... e tanto altro ancora. Non potevamo che completare questa cavalcata incontrando Francesco e i suoi compagni di studi presenti nell'**Istituto Smaldone di Salerno** e che frequentano il vicino **Liceo Statale Alfano I**. Loro si esprimono con la Lingua dei Segni, il LIS.

Grazie alle interpreti, ai docenti, alle suore e, soprattutto, ai genitori, caparbi con i loro figli nell'affrontare i mille sacrifici, affinché tutto ciò fosse possibile.



**A**bbiamo una bella storia da raccontare...un brav'uomo da presentarvi: il nostro collaboratore scolastico, quello che una volta si chiamava bidello e che nella scaletta dei dipendenti della scuola era l'ultima ruota del carro. Ma gli ultimi – come si dice – saranno i primi! Il “signore in questione” è venuto a lavorare da noi a settembre, e da subito abbiamo capito che era una persona straordinaria. E' padre di 6 figli, e a scuola ogni bambino gli vuole bene come lo si vuole ad un padre. Svolge il suo lavoro con passione, amore dedizione: non c'è stata una sola volta che lo abbiamo visto arrabbiato! Mai, sempre pronto e disponibile e soprattutto ad ogni risposta sempre con il sorriso sulle labbra, quel sorriso che sanno mostrare solo le persone umili e buone di cuore. Il più delle volte anticipa le nostre azioni, si precipita a darci una mano, ci guarda, ci osserva e capisce come può intervenire. Insomma, ci stupisce! Lui ha capito il senso della vita: non serve essere persone potenti; in questo mondo ciò che veramente conta è l'amore con cui si fanno le cose. Ogni essere umano ha, infatti, una missione da portare avanti, e la sua è tra i bambini di una scuola ai quali, senza saperlo e senza volerlo, sta dando un grande dono: il suo buon esempio. A pensarci bene, ci vien da dire che un collaboratore così ce lo siamo proprio meritati! La collaboratrice che avevamo negli anni passati, un po' per via dell'età, un po' per le dure prove a cui la vita l'aveva sottoposta, un po' per problemi di salute, da molto tempo non era più così in forma per svolgere al meglio tale ruolo, ma da parte di tutti gli alunni, famiglie, docenti, nei suoi confronti tanta comprensione, accettazione, rispetto e anche aiuto. Siamo stati forse messi alla prova? Non lo sappiamo, ma una cosa è certa: “Chi fa del bene viene ricambiato con un bene ancora più grande”, e oggi il nostro bene ha un nome e cognome, si chiama Giovanni Colardo e ve lo vogliamo presentare! *Ins.te Marilena Monaco*

\*Era la lettera, fattaci pervenire lo scorso anno e indirizzata a Babbo Natale, da tutti i bambini che frequentano l'**Istituto Comprensivo “Colozza” di Cantalupo nel Sannio (Isernia)**. Cento frasi, poesie, disegni, preghiere. La risposta: la conferma di Giovanni quale collaboratore della Scuola.

## **Il mondo del volontariato giovanile, la nostra energia.**



### **E come energia: possa l'energia dei cuori essere il motore della nostra esistenza**

**L**a bagarre che si è scatenata nel Paese dopo la “promozione” della Campania a zona rossa, è la dimostrazione più evidente dello stato di assoluta confusione nel quale ci troviamo ad affrontare questa nuova stagione di Covid-19. Certo è che se la prima ondata ha provocato una generalizzata sensazione di paura, come le immagini rilanciate dai media in tutto il mondo ci hanno testimoniato, quella che stiamo vivendo oggi è intrisa di angoscia.

E così, con il Natale alle porte, ci ritroviamo nuovamente chiusi a casa; obbligati a “camminare” forzosamente in una strada stretta e accidentata, eppure l'unica possibile. Con la nostra libertà personale costretta ad indossare gli abiti della responsabilità. In Europa e nel mondo le città non sono ricolme di vetrine illuminate, nei nostri paesi non si ode il suono delle musiche natalizie e in tanti Paesi è persino esplosa la protesta, più violenta che mai.

Eppure io intravedo uno spiraglio di luce, un miraggio. Non è il momento di arrestarci, non ora; e questo in nome di quella “speranza” e di quella “condivisione” che ho imparato, sino ad oggi, ad apprezzare ed amare. E così, penso a chi vivrà il Natale in solitudine, senza il calore di una famiglia né di un pasto caldo. Mai come in questo momento, è tutto nelle nostre mani: possiamo ripartire, tutti insieme, più forti di prima, tendendo la mano all'altro.

E allora riprendiamo a camminare “insieme”, a “prendere” per mano chi soffre, ad imparare a “donarci” al prossimo: a fare volontariato!

Che, allora, l'amore possa, finalmente, tornare a dirigere le nostre vite e muovere i suoi passi verso i sentimenti più veri e disinteressati. Oggi più che mai.

*Maria Evelina Festa, studentessa liceale*



## Una mamma coach fra pandemia e Natale in arrivo



**I**l periodo non è facile, anzi. Se un anno fa quando sono nati il mio terzo e quarto figlio (una splendida coppia di gemelli che ci ha fatto balzare nella ristretta minoranza di famiglie numerose italiane) mi avessero detto che avrei vissuto così i loro primi mesi e più di vita, non ci avrei creduto. Sembra una follia, un brutto sogno. La vita di tutti noi è cambiata e di certo lo sono le nostre relazioni sociali e il nostro rapporto con “quello che c’è fuori”, con il mondo. Come si fa ad essere madre, genitore, in questo momento così cruciale? Cosa voglio trasmettere a mio figlio di fronte a questa situazione che mi destabilizza e preoccupa? Come riorganizzo una routine familiare, che magari già prima era un equilibrio e incastro di orari e attività lavorative e non, quando è cambiata la scuola, l’organizzazione del tempo libero, la possibilità di incontri sociali e di supporto da parte di reti di amicizie o extra? Come coach so bene che non esistono risposte e ricette universali valide per tutti, ma posso condividere quelle che sono le mie risposte, quelle valide per me oggi. Vivere periodi prolungati in casa con 4 bambini under7, di cui 2 quasi neonati, ognuno con esigenze diverse, ha creato una situazione che per me era totalmente nuova e metteva in discussione il mio modo di “fare la mamma”: non avevo più il tempo e le energie per fare quello che avevo sempre fatto, né con i “grandi”, né con i “nuovi”! Rendermi conto di questo, mi ha portato all’inizio una profonda tristezza, pensando di poter essere d’ora in avanti solo una brutta copia della madre che ero prima; finché non mi sono fermata a riflettere davvero su quello che considerassi il cuore del mio essere madre. Il cuore del mio essere madre è trasmettere ai miei figli che li amo come sono, senza se e senza ma. Potevo farlo anche nella nuova situazione? Sì. Avrei dovuto agire nello stesso identico modo di prima? No.

Questa “scoperta” mi ha dato occhi nuovi non solo per vedere che genitore essere in questo momento storico, ma anche per guardare diversamente gli eventi che stiamo vivendo come collettività e umanità.

Quando le strutture e le consuetudini sociali ed economiche entrano in crisi per la pandemia globale, provo tristezza o magari anche frustrazione e rabbia per quello che sto perdendo, ma allo stesso tempo ho l’occasione di chiedermi: cosa per me è importante? Cosa è importante per noi come umanità? Quale ingrediente non deve mancare nel mondo che sta nascendo e che lasceremo ai nostri figli? Qual è il mio contributo, il mio piccolo granello per costruire questo nuovo mondo? Le risposte che do e le scelte che compio sono la vera eredità che lascerò ai miei figli.

Fra poco è Natale e sarà il primo Natale davvero “diverso”. Indubbiamente ci accompagnerà la tristezza per quello a cui dovremo rinunciare, ma allo stesso tempo saremo capaci di accogliere il “nuovo” che viene, come quel bambino che pochi si aspettavano sarebbe arrivato così, proprio in quella mangiatoia? Il mio augurio è, dunque, che questo Natale sia l’opportunità per riconoscere e ritrovare quello che è importante per noi e per il mondo che vogliamo, con la consapevolezza che non possiamo scegliere quello che ci capita, ma è nelle nostre mani decidere come vogliamo viverlo.

***Ilaria Savoca Corona***

Ilaria ha 40 anni ed è mamma di 4 figli, di 7 anni, 4 anni e una coppia di gemelli di 1 anno. Per 15 anni ha lavorato nella Cooperazione Internazionale nella formazione e coordinamento di volontari e negli ultimi anni si dedica come coach ontologico ad affiancare genitori e non nel raggiungimento. [coachingconilaria@gmail.com](mailto:coachingconilaria@gmail.com) - pagina FB [CoachingconIlaria](#)



Foto 1. Mamma a tempo pieno. Foto 2. Africa, l’attesa davanti a un ambulatorio.



### **SOCIAL...MENTE UTILI.**

C'è chi ne ha paura, chi li venera, chi li guarda con sospetto, chi li evita semplicemente ... eppure i social fanno parte di noi. Un esempio per il 2020? Challenge, videochiamate, messaggi e video virali stanno consentendo un “contatto” tra noi ragazzi e non solo in un'emergenza scoppiata all'improvviso. È inutile raccontarsi bugie: in questo momento storico così particolare la comunicazione social ci sta aiutando a fronteggiare un tipo di isolamento imposto ormai da settimane. La tecnologia, che fino a poco tempo fa veniva additata come un aspetto negativo, o per meglio dire “pericoloso” della società, oggi sembrerebbe trasformarsi in opportunità. Celebrazioni eucaristiche in diretta streaming, lezioni scolastiche e incontri via Skype, video e foto caricati sui più svariati social uniscono tutti noi, regalandoci momenti di svago, di riflessione e di legame con il mondo. Perché è vero, noi siamo fisicamente in casa, ma con la mente, lo spirito ed il cuore siamo ancora parte di questo mondo che ci è stato donato e che non rispettiamo abbastanza. La tecnologia dovrebbe essere considerata come quell'osso agitato in aria dalla scimmia nel film kubrickiano “2001, Odissea nello Spazio”: uno strumento, un prolungamento della nostra intelligenza e conoscenza. Una componente, tuttavia, che non potrà mai sostituire i sentimenti umani. Lasciamoci quindi sostenere da questi mezzi nel modo giusto restando a casa, aiutando chi sta silenziosamente rischiando la vita negli ospedali e non solo, cosicché potremmo tornare presto ad abbracciarci e ad incontrarci nei bar o in una piazza. Perché noi siamo questo ... e lo saremo sempre. *Raffaella Ferri.*





## Tira e Molla, calzini di Natale



C'era una volta un paio di calzini corti, seconda misura, color miele di castagno. Ogni mattina, con grande cura, il signor Lucio Festagrande li sistemava in bella mostra sulla sua bancarella al mercatino delle Fontanelle. I due calzini erano morbidissimi, soffici come le piume degli anatrocchi. Chiunque si trovasse a passare nelle vicinanze della bancarella non poteva fare a meno di fermarsi a toccarli. “Che piacevole morbidezza! Che bel colore!” esclamavano tutti. Un giorno, un'esile nonnina, tutta infagottata, avvolta in un largo scialle, con un cappellone di lana calato fin sopra al naso si soffermò a ispezionarli con estrema attenzione: “Sembrano caldi, caldi” osservò con un filo di voce rauca. Aggiunse: “Vorrei prenderli per il mio nipotino”. “Ottima scelta!” commentò il signor Lucio porgendole il pacchetto. “Ottima scelta!” ripeterono fra sé e sé i due calzini stringendosi con orgoglio alla loro etichetta, sulla quale si leggeva “10% lana, 60% cotone, 20% elastam; lavabili a mano e in lavatrice a 30°”. Fu così che i due calzini lasciarono il mercato per trasferirsi in via Tagliacozzi, numero sei, interno quindici e per ricevere l'ufficiale investitura di “calzini di Giulio” con i nuovi nomi di Tira e Molla. I piedini di Giulio, tre anni, riccioli neri, di propensione monello, andavano loro a pennello. Giulio era molto tenace nello scegliere da sé i vestiti da indossare e i nuovi calzini divennero subito i suoi preferiti, voleva metterli sempre. Tira e Molla adoravano quei morbidi piedini su misura per loro, ma che gran fatica! Non facevano in tempo a fare il bucato e ad asciugarsi per bene che già iniziava un nuovo turno di lavoro, senza contare poi gli straordinari nei giorni festivi! Reggevano bene tuttavia a quel ritmo forsennato perché erano molto elastici perciò scattavano a indossare piedini e scarpette sempre in ordine, belli freschi e profumati. Venne la bella stagione e finalmente poterono riposare a lungo nel cassetto della biancheria; poi, con il sopraggiungere del nuovo inverno, Tira e Molla rientrarono in servizio. Con loro grande sorpresa trovarono che i piedini di Giulio si erano allungati qualche millimetro. Iniziarono a soffrire un solletico fortissimo! Ci provavano in tutti i modi a resistere ma alla fine sbottavano sempre in sonore risate, mentre invece Giulio piangeva come un disperato per il prurito. “I ragnetti mi pizzicano i piedini! I ragnetti mi pizzicano i piedini! Tira e Molla! Tira e Molla!” gridava a squarciagola. E tirava, tirava fin quando Tira non si allungava tanto da assomigliare più a un gambaleto che a un calzino corto mentre Molla partiva a razzo per schiantarsi con la punta contro il soffitto, fare una doppia capriola e atterrare nella cuccia di Billy che lo bloccava all'istante con le zampe e con i denti. Non passò molto tempo che Tira si allargò un pochino mentre a Molla gli si aprì addirittura un buco, proprio sulla punta! La lavatrice, che sapeva come andavano certe cose, si affrettò a specificare di essersi attenuta alle istruzioni dell'etichetta; stessa cosa fece il detersivo: “Non guardate me, sono delicato e antifeltrente!” Billy corse a leccare la ferita di Molla con un'espressione così tenera e dolce che non lo si poté incolpare di nulla. Venne scagionato lo stesso Giulio. “Per questi calzini è giunto il momento di occuparsi di compiti meno faticosi e stressanti - disse la nonna con la sua vocina sempre un po' rauca - anzi ora che Tira si è un poco allargato lo userò per infilarci dentro la mia borsetina scalda collo, così non mi scotterò”.

Per la prima volta, da quando erano stati filati, i due calzini furono separati. Tira passò in pianta stabile sulla poltrona della nonna, mentre Molla fu riposto nel cassetto degli addobbi di Natale, in attesa di un' idea creativa che lo riconvertisse in una simpatica decorazione. Tanti anni trascorsero e Molla non venne mai tirato fuori dal cassetto. Con il primo fresco di settembre gli addobbi natalizi si risvegliavano dal letargo e iniziavano a prepararsi per il grande giorno in cui il cassetto sarebbe stato aperto... Tutti venivano presi da una grande euforia. Ognuno raccontava la sua storia, di come fosse stato scelto al negozio fra tanti, della prima volta in cui era stato appeso sull' albero, di come aveva luccicato più forte quando era il momento di fare festa. La storia più affascinante era sempre quella dell' angelo con l' ala spezzata da Giulio per provare se sapesse volare davvero... A sentir nominare Giulio, Molla diventava triste, triste e spariva in un angolo del cassetto. Nessuno si accorgeva di lui perché tutti erano troppo indaffarati. Le palline lucidavano le gote appannate, i pastorelli rinfrescavano il trucco e controllavano più volte al giorno che i loro doni fossero pronti. Semi, conchiglie, pigne e aghi di pino si allenavano in splendide coreografie; schiere di angioletti giocavano con i cavallucci a dondolo, o provavano cori e allegri motivi con la chitarra e il flauto mentre le pecorelle a bordo dei vagoni del trenino rosso facevano stretching. Molla non sperava più di uscire dal cassetto e aveva smesso da tempo di spazzolarsi. Quei lunghi anni da calzino spaiato lo avevano logorato e la mancanza di Tira si era fatta insopportabile; così, un giorno mentre l' angelo con l' ala spezzata raccontava per l' ennesima volta la sua storia, Molla scoppiò in lacrime e iniziò a singhiozzare forte. Se ne accorse una pallina rossa che rotolò a dargli un bacino sulla punta. Anche due bottoni bianchi, mano nella mano con due corallini di onice, gli si fecero vicini per consolarlo...ma si sa come va a finire con i bottoni, che iniziano a parlare, parlare, parlare e non si scollano più! Ne raccontarono di cotte e di crude; la pallina rossa rischiò di scoppiare dal ridere e anche Molla si sentì risollevato. In quel momento un ragazzone con lunghi riccioli neri aprì il cassetto e si mostrò molto colpito dal vedere un vecchio calzino con il naso rosso, gli occhi di madreperla e le pupille nere scintillanti ma che soprattutto sembrava sorridergli: “Molla!, esclamò con gli occhi lucidi di felicità ma guarda! Ti sei trasformato in una renna!” Così dicendo, Giulio ormai diventato grande, prese Molla dal cassetto e dopo avergli sistemato a dovere la pallina rossa e i bottoni a formare il naso e gli occhi, gli attaccò due bastoncini di ciliegio a mo' di corna e corse ad appenderlo sull' albero di Natale. Molla non riusciva a credere che stesse succedendo davvero. Giulio adesso aveva dei piedoni così grandi che non sarebbe riuscito ad infilarsi sul suo alluce! Che fortuna che fosse diventato una renna! Dall' alto, mentre pensava a tutte queste cose, si guardava intorno avido di riscoprire tutti gli angoli di quella casa che conosceva tanto bene. Ecco lì a destra la porta della cucina e la pianta del caffè sulla finestra. Ah! la pericolosa cuccia di Billy e la poltrona della nonna. E in quel momento senti il cuore iniziare a battere all'impazzata! Proprio lì, sullo schienale della poltrona, sotto forma di borsetta d' acqua calda e un po' scolorito, c'era Tira. Molla era così felice che gli si accese il naso! Un fascio di luce colorò di rosso alcune righe del libro che Giulio aveva preso a leggere comodamente seduto sulla poltrona della nonna, e andò a infuocare una guancia del buon vecchio Tira. Elettrizzato da quanto stava accadendo e senza pensarci su molto tempo Giulio prese la mini borsa della nonna e l' appese sull' albero vicino a Molla. Finalmente i due calzini erano di nuovo insieme. Per tutti fu un dolcissimo Natale.

*Mirella Antico (racconto e creazione artistica di Tira e Molla)*



Cara Rachelina Ambrosini,  
che hai manifestato l'amore di Dio e la Sua misericordia, per la tua bontà ti preghiamo, aiuta tutti noi bisognosi, le famiglie in crisi economica e spirituale, proteggi e benedici gli anziani, i giovani, i bambini, benedici e guarisci tutti gli ammalati di covid19 e di tutte le malattie, imploriamo la grazia di Dio, intercedi per noi affinché veniamo incontro a te in santità e purezza alla vita eterna.  
Per Christo nostro Signore. Amen

Preghiera scritta dal missionario ugandese padre Natalino Vuiru

## 80 anni.

Il 10 marzo 2021 ricorre l'ottantesimo anniversario della nascita in cielo di Rachelina Ambrosini. Pur in un tempo così difficile, vogliamo immaginare di riuscire a poter celebrare nel miglior modo possibile questa importante ricorrenza. Pertanto invitiamo quanti hanno a cuore il ricordo di questa meravigliosa ragazza, esempio di smisurata fede e carità verso gli emarginati, a organizzare nelle proprie parrocchie una celebrazione da dedicarle e chiederle tutti insieme, con la preghiera, affinché interceda per la salute e la serenità ovunque nel mondo e al Signore che possa accompagnare, con una Sua carezza, Rachelina all'altare della proclamata Beatificazione.

Quanti volessero ricevere immagini della Venerabile da distribuire, gratuitamente, nelle proprie Parrocchie e/o per il culto personale, possono farne richiesta scrivendo all'indirizzo della Fondazione Ambrosini.

## Newsletter n.6/dicembre2020.

**Direttore:** Raffaella Ferri.

**Hanno collaborato a questo numero:** Mirella Antico, Cinzia Colarusso, Ilaria Savoca Corona, Giovanna De Tommaso, Tommaso Maria Ferri, Maria Evelina Festa, Marilena Monaco, Mons. Mario Salerno, Maria Teresa Sordillo.

**Dalle missioni:** Acey, Felaniaina, padre Natalino.

**Disegno in copertina di** Mirella Antico

**Foto:** Fondazione Rachelina Ambrosini, Ilaria Savoca Corona, Gilda Ricci, Mons. Mario Salerno, Università degli Studi di Salerno.

**Responsabile della comunicazione e social:** Antonella Antico.

### Tenersi per mano

BNL PARIBAS AVELLINO - IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092

INTESA SAN PAOLO SPA - IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

BANCO POSTA - IBAN: IT42 S076 0115 1000 0004 0644 528

CONTO CORRENTE POSTALE n. 40644528

5x1000 codice fiscale: 92021150641

### Sostienici con un lascito testamentario

contattando la Fondazione Rachelina Ambrosini, telefonando al 339 4465559 o scrivendo una e.mail all'indirizzo [fondazioneambrosini@gmail.com](mailto:fondazioneambrosini@gmail.com) , per ricevere tutte le informazioni al riguardo e/o recandosi presso lo studio di un notaio di fiducia ed esprimere tale volontà.

La Fondazione Rachelina Ambrosini, Ente Morale regolarmente riconosciuto dal Ministero degli Interni, è iscritta al Registro delle Personalità Giuridiche dalla Prefettura di Avellino al n.329. Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.



#### **Fondazione Rachelina Ambrosini**

Corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino) tel. +39 339 4465559

Via Caterina Farina, n.25 - Salerno telefono e fax +39 089 750580

e. mail [fondazioneambrosini@gmail.com](mailto:fondazioneambrosini@gmail.com)

[www.fondazionerachelinambrosini.it](http://www.fondazionerachelinambrosini.it)

seguiaci anche su





Fondazione  
Rachelina  
Ambrosini



BUON  
**NATALE**  
e FELICE ANNO NUOVO

